

# ERA FEBBRAIO

*Testi di Sergio Gnudi, Musiche di Beppe Giampà*

## ERA FEBBRAIO

*(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright*

Era febbraio, un freddo febbraio  
lo vedesti stracciato negli occhi  
lo vedesti stracciato nel viso  
la carriola pesante di stracci  
si era fatto stanco il tuo cuore  
si era fatto pesante il dolore  
testardo il tuo silenzio marciava

Era febbraio, un freddo febbraio

Ti chiamavano mamma i ragazzi  
ti guardavano la faccia bruciata dall'aria  
e fiduciosi nel tuo abbraccio sereno  
sempre pronta ad affrontare il destino  
rincuorando chi temeva il domani  
e vivere il presente per gli altri

Era febbraio, un freddo febbraio

Tutto il caldo dei mesi passati  
ed il freddo nella valle d'inverno  
ma poco importava a te che lottavi  
combattendo col cuore ferito  
per radici marine dei tronchi  
per germogli dalle acque leggere

Era febbraio, un freddo febbraio

I compagni sono sempre compagni  
vivi o morti saranno il tuo mondo  
ma era per Agnese giunta l'ora di andare  
e la morte che attendevi è arrivata  
forse per caso, forse per fato  
ti ha raggiunta per mano tedesca

Era febbraio, un freddo febbraio

## RISUONA LA MITRAGLIA

*(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright*

Risuona tra i monti la nera mitraglia  
risuona tra i campi falciati di fresco  
risuona nelle tempie e nei cuori  
suona e risuona nelle tempie e nei cuori

Furono tempi di giuste rivolte  
furono tempi dei fucili imbracciati  
furono tempi di sangue offerto  
sangue offerto per il futuro

Giovani vite divennero vecchie  
strade percorse segnate dal passo  
fu quando l'amore prevalse sull'odio  
fu quando l'amore prevalse sull'odio

Ora è giusto il sangue offerto  
ora il cammino non chiede più spari  
guardo le rughe che solcano la fronte  
ora guardo le rughe che solcano la fronte

La giovane donna che fugge indifesa  
ragazzi che temono i fratelli di strada  
anziani che scuotono increduli il capo  
anziani che scuotono increduli il capo

Non è più il tempo di avere certezze  
non è più tempo di sparare alla luna  
non è più tempi di chiamarci maestri  
non è più tempi di chiamarci maestri

Risuona tra i monti la nera mitraglia  
risuona tra i campi falciati di fresco  
risuona nelle tempie e nei cuori  
suona e risuona nelle tempie e nei cuori

Risuona nelle tempie e nei cuori  
suona e risuona nelle tempie e nei cuori

## **DIMENTICARE IL PASSATO**

*(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright*

Ho visto un uomo coperto di freddo  
donne raccogliere spighe di grano  
e bimbi calciare pezzi di stoffa  
sfogliando sgualciti libri di storia  
li ho visti in foto sfocate dal tempo  
li ho visti in foto sfocate dal tempo

Ho sentito racconti, tristi miserie  
storie di guerre tra i monti  
novelle di fughe tra i campi  
voci lontane negli anni  
li ho sentiti da flebili ricordi ingobbiti  
li ho sentiti da flebili ricordi ingobbiti

Ho visto l'orgoglio di uomini e donne  
e ho viste bandiere aperte nel vento  
ho sentito il canto fermo alla patria  
l'applauso al giorno dei giorni  
e li ho visti e sentiti in bocche ormai mute  
e li ho visti e sentiti in bocche ormai mute

Ora mi vedo e ci vedo coperti di niente  
ora mi sento e ci sento sghignazzare nel tempo  
ora mi vedo e ci vedo girare lo sguardo  
ora mi sento e ci sento dimenticare il passato  
seduto sul ciglio a rinnegare il futuro

Solo sul ciglio a rinnegare il futuro

## **IL FIUME ROSSO E I BIANCHI SEGUGI**

*(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright*

Il fiume rosso scorre placido  
ondeggia nei balli e nei cori  
nella nebbia di chi impreca  
I bianche segugi sono in festa  
nella cantina del domani  
le bandiere sulla torre

La piazza antica di proclami  
accoglie occhi stanchi  
e mani strette alle mani  
I moderni stanno studiando  
il futuro del paese  
nella certezza che loro sarà

Le grida si fanno impetuose  
la rossa marea ora si placa ed ascolta  
parola che sanno di ieri, discorsi precisi  
è la voce del capo

Esulta la piazza, esultano i bianchi  
ed io piego la testa e penso a domani

Esulta la piazza orgogliosa  
ed io piego la testa e penso a domani

Esultano i bianchi invitati al castello  
ed io piego la testa e penso a domani

## **UCRAINA**

*(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright*

Si imbracciano i fucili  
e si lucidano le nere scarpe della marcia  
si odono grida d'orgoglio ferito  
e si vede la rabbia grondare dai volti

Lontano il paese respira paure  
lontano è il fruscio di corone  
lontano nel gelo un profumo di morte  
e la piazza che grida

Il custodi del vero si aggirano  
sulle bandiere inneggiano  
nel palazzo occupato urlano le loro verità  
nella piazza tra i venti freddi gioiscono

Non lasciate che il viaggio cominci  
e non fidatevi di questi "profeti"  
non ascoltate la voce maligna della guerra  
non accettate che l'uomo sia diverso dall'uomo

Siate voi i vostri profeti  
cacciando grotteschi paladini  
un abbraccio sconfigga il nemico  
ed un bacio lo accolga

Perchè l'amore cancelli  
l'odio del fratello dal petto

## **ODIO IL PIANTO**

*(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright*

Odo parole forzate di urla  
odio sentire gridare d'angoscia  
con sguaiata indecenza  
odio gli occhi coperti di pianto  
indecorosa ammiccante disgrazia

Scusate non sarò con voi  
non sarò tra le prefiche di oggi  
il mio viso non vestirà il nero  
e le lodi non singhiozzeranno  
rimbombanti di inadeguata mestizia

Il dolore resterà dietro le ciglia  
duraturo nei giorni che verranno  
tenace nella rugiada del mattino  
e presente come il raggio dell'alba  
reale negli occhi e nel viso di pietra

## **IL RICORDO**

*(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright*

Il ricordo era sbiadito dal freddo  
dal freddo che brucia le dita  
che sbatte le mani alle mani  
che attorciglia i gelidi passi

Il ricordo era sbiadito dal tamburo  
dal tamburo che ritma la marcia  
che incita ad avanzare compatti  
che urla la cupa rabbia del giorno

Il ricordo era sbiadito dalle bandiere  
dalle bandiere che colorano il cielo  
che scherzano fluttuanti tra loro  
che alzano il cuore a chi lotta

Il ricordo era sbiadito dalla piazza  
dalla piazza accogliente di abbracci  
che ribolle di visi tirati e di fischi  
che grida la voglia di un mondo diverso

Il ricordo era sbiadito dai discorsi  
che avvolti in calde parole  
incitavano stanchi pensieri  
chiamando a raccolta le azioni

Ora il ricordo rinverdisce la storia  
ora il ricordo rammenta la vita  
ora il ricordo riconcilia il passato  
ora il ricordo diventa speranza e futuro